

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE

24 novembre 2015

ORDINE DEL GIORNO

Pregiera iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 29 settembre 2015 (Allegato A)

Verbale della riunione del 12 settembre 2015 completa di relazione dei lavori delle commissioni. /Allegato B).

Approfondimenti/Programmazione:

1. "Misericordiosi come il Padre": l'Anno Santo della Misericordia come guida alla nostra vita pastorale
 - Come possiamo vivere la Misericordia nella nostra pastorale ordinaria?
 - Quali iniziative nell'Anno del Giubileo ci potranno aiutare ad annunciare e vivere la Misericordia?
 - Come rendere il prossimo Natale un reale evento di annuncio e celebrazione della Misericordia?

Allegati di aiuto alla riflessione:

- Dalla Bolla di indizione del Giubileo (che è già in possesso dei consiglieri e che si consiglia di rileggere) si vedano in particolare i numeri 10 e 12 (Allegato C)
 - Dalla Lettera pastorale dell'Arcivescovo Scola: pagine 58 e 59 - Coltivare la Misericordia (Allegato D)
2. Breve verifica della Giornata Missionaria e delle Giornate Eucaristiche
 3. Verifica orario S. Messe feriali pomeridiane nella parrocchia di Dugnano
 4. Nomina nuovo rappresentante al Consiglio Pastorale Decanale

Comunicazioni:

1. Giovedì 26 novembre: visita pastorale del Cardinal Angelo Scola
2. Varie

Il giorno 24 novembre 2015, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale Beato Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano. Sono assenti giustificati Don Giampiero Borsani, Sandra Caldara, Davide Cattaneo e Ambrogio Rebosio; assenti Domenica Medaglia e Alex Tonello.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Don Luca Andreini. Moderatore della seduta è Roberto Ghioni.

Prende la parola il moderatore e si procede allo svolgimento dei punti previsti dall'ordine del giorno.

Approvazione del Verbale della seduta precedente

Il verbale della seduta precedente del CPCP viene approvato all'unanimità.

Approfondimenti/Programmazione:

1. "Misericordiosi come il Padre": l'Anno Santo della Misericordia come guida alla nostra vita pastorale

Don Jerry: La sua riflessione è articolata in quattro parti:

- Perché Papa Francesco vuole un Giubileo straordinario della Misericordia;
- Alcuni passi concreti proposti dal santo Padre per vivere quest'anno;
- Brevissima storia dell'Anno Santo;
- Una riflessione sulla Porta Santa.

Pensa che la continua riflessione di Papa Francesco su quello che dovrebbe rappresentare la Chiesa nella realtà sociale complessa di oggi sia ciò che lo abbia portato all'annuncio di un anno di Misericordia. Deve aver visto nella Chiesa una eccessiva enfasi sulla necessità di avere ordine e decoro nelle sue strutture e nelle comunità, e sulla giustizia come la forza guida di questo ordine. Si rende conto che una comunità con una eccessiva enfasi sulla giustizia tende ad essere una comunità "senza doni". Sì, anche in una comunità giusta si possono osservare i processi di dare e ricevere, ma non sono doni... sono, invece, ciò che è di proprietà e ciò che si deve dare. Una comunità ordinata, ma mancante di doni, può evolvere in una comunità dei doni soltanto quando l'aspetto della misericordia è coltivato e vissuto. Cos'è la misericordia? La misericordia è dare agli altri ciò che eccede la nostra proprietà. Si offre una sorpresa: sorpresa d'amore che perdona. E' per questo che Papa Francesco in *Misericordiae Vultus*, bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, ha emesso il seguente invito: "In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio." L'anno giubilare non è solo su di noi per essere sorpresi da Dio misericordioso, ma anche è di sorprendere la gente intorno con la stessa Misericordia di Dio che sperimentiamo. Ecco un altro invito di Papa Francesco: "Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso»". Papa Francesco enumera molti passi concreti per vivere questo duplice invito per l'anno giubilare, cioè sperimentare la misericordia di Dio nella nostra vita ed essere testimoni della misericordia di Dio nella vita degli altri:

1. Egli ci invita a conoscere la Parola di Dio attraverso la lettura e la meditazione della Sacra Scrittura. Entro la fine dell'Anno Giubilare facciamo sì che i Vangeli portati nelle vostre case al momento della Benedizione divengano consunti come può esserlo un oggetto usato quotidianamente.
2. Il Santo Padre ci ricorda il luogo speciale della "pratica del pellegrinaggio" ad una Porta Santa nell'Anno Santo. Questo sarà un segno che la misericordia non è solo un dono, ma anche un obiettivo da raggiungere e richiede dedizione e sacrificio come è necessario in ogni pellegrinaggio.
3. Il Santo Padre ribadisce che la Confessione è una parte molto importante del Giubileo. Egli dice: "Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore." Nel giubileo, ai sacerdoti di tutto il mondo è concessa autorità di assolvere il peccato di aborto se affrontato con cuore contrito".
4. Il Giubileo è un momento per ottenere indulgenze. Che cosa è l'indulgenza? Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che

ricadere nel peccato. Il Santo Padre ha precisato le condizioni per ottenere l'indulgenza per tutte le categorie di fedeli durante questo Giubileo:

- a. Per i cattolici abili:
 - i. Fare un breve pellegrinaggio alla Porta Santa della Duomo o a quella delle chiese designate o ad una delle porte sante nelle quattro basiliche papali di Roma come segno del profondo desiderio di vera conversione.
 - ii. Confessarsi.
 - iii. Ricevere la Comunione con una riflessione sulla misericordia.
 - iv. Fare la Professione di fede.
 - v. Pregare per il Santo Padre, per le intenzioni che egli porta nel suo cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.
- b. Un altro momento in cui si ottiene l'indulgenza giubilare è durante l'esecuzione di una o più delle Opere di Misericordia corporale e spirituale. Le Opere di Misericordia corporale sono dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati e seppellire i morti. Le Opere di misericordia spirituale sono consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.
- c. Per gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa:
 - i. Non c'è bisogno di fare un pellegrinaggio ad una Porta Santa.
 - ii. Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova.
 - iii. Ricevere la comunione o partecipare alla S. Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione.
- d. Per i defunti:
 - i. Attraverso le preghiere dei fedeli, le indulgenze possono essere ottenute per i morti.

La terza parte della sua riflessione è sulla storia dei Giubilei. La storia del Giubileo nella Chiesa Cattolica inizia nel 1300. Da quel tempo si sono avuti ventisei Anni Santi ordinari nella Chiesa. Il tempo per un Giubileo ordinario è di venticinque anni. Un Giubileo può essere straordinario quando viene proclamato per qualche evento eccezionale. L'Anno della Misericordia è il primo Anno Santo straordinario di questo millennio. Don Jery conclude con una riflessione sulla Porta Santa. Papa Francesco inaugurerà l'Anno Santo aprendo la Porta Santa nella Solennità dell'Immacolata Concezione, che è l'8 dicembre. In quel giorno la Porta Santa diventerà una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. Le porte sono una parte inevitabile della nostra vita. Non passa giorno nella nostra vita senza passare attraverso almeno una porta. In questo Anno di Misericordia impariamo a riflettere sulla necessità di essere testimoni della misericordia di Dio ogni volta che ne attraversiamo una. C'è la porta di casa, quella della Chiesa, si trova la porta al nostro posto di lavoro, in ospedale, anche la portiera della macchina è una porta e ce ne sono altre ancora. Passiamo tutte queste porte con un senso di dispensatori di misericordia per tutti coloro che incontriamo oltre quella porta.

Patrizia C.: Il suo intervento è una lettura personale dopo aver letto la Bolla. Tutti siamo destinatari della misericordia di Dio, tutti abbiamo bisogno del suo perdono e del suo abbraccio di misericordia. Chi fa questa esperienza non può esimersi a sua volta dal riproporla ai fratelli. Si entra in un circolo dove il riceverla e il darla si alimentano in questo dinamismo. Fondamentale nel suo cammino di fede è stata l'immagine di Dio che via via è andata delineandosi con la conoscenza e la scoperta dei vari passi della Bibbia: un Dio misericordioso e Padre. Partendo da Genesi e poi

la storia della Salvezza di Israele, i Profeti fino all'Incarnazione, tutto si riassume in "*Eterna è la sua misericordia*" (Sal. 1,36). Questa è la risposta ad ogni domanda sull'essere e sull'azione di Dio. Bisogna far risuonare e circolare le misericordie ricevute così da dare fondamento e valore ai piccoli servizi e alle opere che compiamo come singoli e come comunità. Concretamente ha tre suggerimenti:

- A livello personale: sperimentare la preghiera del cuore, ripetere come un mantra "eterna è la sua misericordia"; ripeterlo in silenzio ogni volta che possiamo, quando stiamo lavorando e quando riposiamo, in modo naturale così da fonderlo con il nostro essere.
- Creare nei gruppi ai quali partecipiamo momenti dove comunicare l'esperienza personale di misericordia ricevuta, così come il ricevere ed il dare siano caratterizzanti nel servizio. Dare l'importanza all'essere sul fare.
- A livello di Comunità Pastorale: vedere se è concretizzabile la proposta (alla quale il CPCP era favorevole) della casa di accoglienza per i migranti. Questa è un'opera di misericordia: accogliere i forestieri. Le piacerebbe che si realizzasse perché in questa situazione storica attuale è una sfida che richiede coraggio così come si dice al n. 15 della Bolla.

Elisabetta G.: quando il Parroco le ha chiesto di pensare alla domanda "Come rendere il prossimo Natale un reale evento di annuncio e celebrazione della Misericordia?", si è chiesta che cosa è il Natale.

Natale: un Bambino che giace nella povertà di una mangiatoia; il segno più grande della misericordia di Dio; segno di speranza per l'intera umanità; segno di pace per chi soffre e segno di amore per ogni uomo.

In questo Natale dovremmo fare in modo che questo Bambino nato a Betlemme parli veramente alla nostra vita e alla nostra storia. Dovremmo fare in modo che il mistero del Natale ci raggiunga come fatto *MERAVIGLIOSO* e *SCONVOLGENTE*. Dio che si fa uomo e inizia a vivere la nostra vita umana: cosa c'è di più sconvolgente di questo!

Dopo questa riflessione mi sono chiesta cosa potremmo fare perché questo Natale sia veramente un Natale di misericordia. Già, questo Natale; in questi giorni la gente si domanda se sarà un Natale di pace o di guerra. La risposta che sorge spontanea è quella di impegnarci quotidianamente come cittadini e soprattutto come credenti a promuovere un'umanità rinnovata, giusta e solidale.

La *misericordia di Dio* si sperimenta appunto attraverso atteggiamenti di accoglienza e fraternità, di rispetto dell'ambiente naturale e delle cose comuni anche attraverso gesti di perdono.

Tornano dunque alla mente due proposte che sono state fatte in questi mesi:

- L'accoglienza ai profughi che incarnano "quel prossimo" a cui Gesù ci chiede di avvicinarci. Se questa accoglienza andrà in porto dovremo essere pronti, non solo con le parole, ma soprattutto con la vicinanza e l'aiuto, per dare loro un luogo sicuro dove la paura e la diffidenza spariscono perché possano trovare una nuova speranza di vita.
- La raccolta di fondi per le parrocchie cristiane della Terra Santa, in quella Terra Santa martoriata dagli scontri tra Israele e Palestina dove, nonostante le limitazioni della libertà, non si è persa la forza di aiutare le persone in difficoltà, tramite associazioni, orfanotrofi e aiuti ai vicini campi profughi. Questi sono due grandi gesti di misericordia da sostenere.

Nella nostra Comunità ci sono altri atteggiamenti che si attuano ogni giorno in varie attività, come l'operato della Caritas, della San Vincenzo, il gruppo della Stazione Centrale, l'opera delle sue Carmelitane e la visita ai malati.

Quindi continuiamo con fede e con forza con questi impegni, ricordando che ogni persona che ci troviamo davanti è quel bambino che dalla culla ci tende le braccia. Può sembrare poco, ma meglio poco fatto bene che tanto fatto male e poi come dice una canzone dei bambini "*Un passo dopo l'altro si va lontano*".

Se sapremo guardare con fede a quella culla, a quel Bambino di Betlemme, se saremo capaci di fidarci di Lui e di affidarci a Lui, per noi e per tutti sarà davvero un Buon Natale.

Annamaria M.: Si è interrogata sulla parola Misericordia. Questa parola, che rispetto a prima sentiamo ripetutamente da quando Papa Francesco ha indetto appunto l'Anno Santo della Misericordia, e cioè dall'11 aprile 2015, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, ci sta accompagnando e ci accompagnerà ancora per molto tempo.

Di fronte alle tre domande che ci sono poste questa sera, mi è venuto naturale partire dalla riflessione su che cosa è la Misericordia. La Bolla di indizione del Giubileo Straordinario inizia dicendoci tutto: "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth". Allora è Gesù che ci indica la strada e le modalità concrete per vivere la Misericordia. Prima di tutto chiedere a Gesù che ci doni misericordia e che ci aiuti non solo al perdono verso chi sbaglia, ma alla comprensione, prima di un eventuale giudizio, e all'aiuto verso chi ha bisogno, sia che ce lo chiedano oppure no, e verso chi in quel momento vive un disagio e soffre. Quindi Misericordia vuol dire uscire da se stessi, essere capaci di ascoltare, avere attenzione e amore per gli altri nella nostra vita personale e nella pastorale ordinaria in tutti gli ambiti nei quali svolgiamo il nostro servizio. Partiamo da qui, senza dare per scontato che già facciamo così! Passare e attraversare la Porta Santa, credo voglia significare proprio passare da un prima a un dopo, nel quale, sempre pieni di speranza, c'è sempre posto per essere concretamente migliori. Il servizio che svolgo come catechista mi fa dire che mi sta particolarmente a cuore che in questo Anno e naturalmente in futuro i nostri ragazzi e le nostre famiglie facciano esperienza della Misericordia di Dio e che anche per loro ci sia il passaggio da un prima a un dopo.

Elena M.: La Misericordia è quella parola che ci fa volgere lo sguardo verso il fratello. Come catechista si è sentita dire che bisogna tener divisa l'amicizia dalla Catechesi. Ma ci relazioniamo con famiglie per almeno quattro anni e qual è l'accoglienza che dovremmo fare a queste persone? Solo organizzare o è giusto entrare in contatto con queste famiglie entrando anche nel loro ordinario, contattarle se sono in difficoltà, se ci sono malattie o anche semplicemente per bere un caffè insieme? Dobbiamo uscire verso gli altri o no?

Sonia A.:

- Come possiamo vivere la Misericordia nella nostra pastorale ordinaria?

Leggendo la Bolla di Indizione del Giubileo al n. 12, una frase mi ha particolarmente colpita.

Dove si dice, riferendosi alla Chiesa, che il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone.

Se è vero che la Chiesa siamo anche noi, vuol dire che anche il nostro linguaggio e i nostri gesti devono trasmettere misericordia per entrare nel cuore delle persone che incontriamo tutti i giorni.

Ma è davvero così? Siamo davvero capaci, con le parole ma soprattutto con le azioni, di trasmettere tutto l'amore che il Signore ha per noi, agli altri? Un amore che consola, che perdona e che dona speranza.

Allargando la riflessione alla nostra Comunità, mi sembra che di gesti e di linguaggi ce ne siano, forse bisogna fare qualcosa in più perché entrino nelle case della gente. Esistono già diverse realtà nella nostra Comunità, dalla Caritas, alla S. Vincenzo, al gruppo della Stazione Centrale, al centro volontari della sofferenza, all'UNITALSI, che operano, in vario modo, a stretto contatto con le persone che più hanno bisogno. Io sono la prima a non conoscerle a fondo! Forse però in quest'Anno Santo della Misericordia varrebbe la pena di diffondere la loro testimonianza sul territorio, per provare a contagiare un po' di più le persone della Comunità. E' anche imparando dalle persone che già vivono la misericordia che si impara a viverla nella quotidianità.

- Quali iniziative nell'Anno del Giubileo ci potranno aiutare ad annunciare e vivere la misericordia?

Viene scontato rispondere con un pellegrinaggio! Penso sia il modo migliore per respirare l'aria giusta e fare entrare la misericordia prima dentro di noi.

Ma proprio grazie ad un pellegrinaggio, faccio un'altra proposta: una serata con l'arte. Sto imparando che anche l'arte, con le sue immagini, i colori, ci aiuta a pregare e ad avvicinarci al Signore. Penso sia una strada che, con persone competenti, sia possibile percorrere. Anche sabato al ritiro in preparazione alla prima Confessione, Don Luca per parlare del Padre Misericordioso ha spiegato il quadro di Rembrandt, nei dettagli dei piedi, delle mani, del viso, della luce ...

Penso che qualcosa di simile si possa fare anche per gli adulti.

- Come rendere il prossimo Natale un reale evento di annuncio e celebrazione della misericordia?

L'Arcivescovo nella Lettera pastorale ci invita a riscoprire l'importanza del sacramento della Riconciliazione e questo mi ha fatto riflettere pensando ai nostri ragazzi della catechesi. Scambiando alcune parole con dei genitori si scopre quanto ormai la Confessione sia una cosa da bambini, alcuni adulti non sanno proprio cosa sia! Qualcuno in confidenza lo dice, ma quanti sono quelli che non dicono nulla?

Di solito invitiamo i ragazzi alla Confessione chiamiamola natalizia, forse in occasione del prossimo Natale potremo fare un invito mirato ai genitori, facendo capire quanto è misericordioso il Signore anche con loro. Magari ci sono genitori che vorrebbero avvicinarsi, ma per paura di essere giudicati non lo fanno. So bene che le casistiche tra i genitori sono le più varie ormai, però, forse, potrebbe essere l'occasione in cui qualcuno possa, sentendosi abbracciato dalla misericordia di Dio, vivere un Natale diverso, vivere l'annuncio di Gesù che nasce per ognuno di noi, in maniera più vera.

Forse nel Gesù Bambino adagiato nella mangiatoia che ci spalanca le braccia per abbracciarci si può sentire la grande misericordia di Dio che sempre ci accoglie.

Annamaria S.: Lasciamoci sorprendere dalla misericordia. Nel perdono c'è ancora una sfumatura "matematica", mentre nella misericordia si legge la sorpresa, è qualcosa di più di quello che potevi aspettarti. Aggiunge che nella nostra Comunità abbiamo tantissimi gesti, ma dobbiamo lavorare su di noi per guardare con la stessa misericordia le altre persone.

Ornella M.: In primo luogo uno deve fare esperienza di misericordia, se poi vuole andare verso gli altri, tramite la preghiera personale e la lettura del Vangelo. Bisogna tenere presente che la misericordia di Dio è infinita. Inoltre aggiunge che il Pellegrinaggio spirituale è molto bello, ma che si potrebbe andare anche in una meta vicina (la chiesa giubilare più vicino a noi è Bresso), mentre per quanto riguarda il Natale pensava di riscoprire gli atteggiamenti che vengono proposti sul frontespizio degli Avvisi Pastoralis per le settimane di Avvento: il saluto, il silenzio, il coraggio dell'ospitalità, la tenerezza. Inoltre non ci si deve interrogare se accogliere i profughi, ma come accoglierli.

Roberto G.: Dice il papa: "Pretendere sempre e solo giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre".

Riflettendo sull'elenco delle Opere di Misericordia spirituali e corporali sembra a prima vista solo un 'elenco' di cose da fare verso gli altri, mentre deve essere innanzitutto qualcosa rivolto a se stessi.

Dice don Luca nella prima delle sue riflessioni sulle Opere di Misericordia: "La parola stessa misericordia contiene il riferimento alla "povertà" e al "cuore": avere il misero nel cuore...oppure essere povero nel cuore".

Quello che conta deve essere l'atteggiamento con cui facciamo qualcosa per gli altri o guardiamo agli altri.

In un'altra riflessione, a proposito di 'ammonire i peccatori', sempre don Luca evidenzia di evitare:

Superbia: "Ti insegno io come comportarti...io che sono nel giusto!"

Pettegolezzo: "Ti ammonisco... ma dopo averti già criticato con tanti altri"

Questa è la mia riflessione e proposta: facciamo noi quello che noi riteniamo gli altri non abbiano fatto o fatto male e che, sempre secondo noi, "dovevano fare".

Don Agostino: Gli è piaciuto l'intervento di Don Jery sul perché il Papa ha voluto questo Anno straordinario della Misericordia. L'eccessiva enfasi sull'ordine, sul decoro la si misura con mano e fa sentire le persone estranee ed escluse. Le persone che si impegnano sono etichettate come "quelli lì", in quanto difensori dell'ordine, del decoro e delle regole; forse se riducessimo un po' le regole, non i Dieci Comandamenti che sono il baluardo, facendo qualche eccezione, qualche modifica si avvicinerebbe più gente.

Alessandro P.: Si sente interpellato nei suoi rapporti con Dio e di conseguenza con i fratelli e gli piacerebbe esaminare questo rapporto anche alla luce di altri termini come per esempio misericordia-carità, misericordia-perdono e misericordia-giustizia.

Don Luca A.: Ringrazia degli interventi fatti e sottolinea che appunto questo è il compito del CPCP, come ci interPELLa il messaggio del Papa e come questo può diventare un servizio per gli altri e non un problema di organizzazione. Gli sembra di aver individuato dagli interventi tre sottolineature:

- Interventi a livello personale: ci si è interpellati sulla misericordia, cosa è per me, cosa dice a me, gli atteggiamenti che ogni persona deve curare nella sua vita e nel suo servizio;
- Sottolineature formative: itinerari da percorrere, cose da sottolineare sulla preghiera, sulla Confessione e sull'ascolto della Parola;
- Il livello dei linguaggi della comunità cristiana, che non vuol dire solo quello che si dice, neanche come lo si dice, ma come si può favorire un incontro; quindi i linguaggi sono tanti e anche le strutture, un foglietto degli avvisi, una luce della Chiesa, poi ci sono le parole, le iniziative.

2. Breve Verifica della Giornata Missionaria e delle Giornate Eucaristiche

Annamaria S.: La Messa delle 6.30 del venerdì è validissima, costa fatica, ma ti obbliga a dire a te stesso cosa è più importante nella tua vita. Ha sentito diverse persone che hanno il desiderio di partecipare alla S. Messa feriale, ma lavorando è difficile; non propone la Messa delle 6.30 come regola, ma riproporla in diversi momenti particolari.

Ornella M.: ha visto nelle Giornate Eucaristiche una comunità raccolta. Si associa ad Annamaria per la S. Messa delle 6.30.

Don Andrea S.: Non si è potuto avere un intervento di qualche Missionario, ma si rende conto che non sempre è possibile.

Suor Marysia: Sottolinea la mancanza di partecipazione alla Veglia Missionaria e alla testimonianza di alcuni giovani in Oratorio.

Annamaria M.: La Giornata Missionaria ha vissuto due momenti: il primo di preparazione tenuto da Don Agostino e il secondo la Giornata Missionaria in Oratorio. Sono state due proposte belle e valide. Anche le Adorazioni Eucaristiche sono state un bel momento ed aggiunge che non ci dobbiamo fare influenzare dalla partecipazione, ma quello che è più importante è che abbiamo avuto l'opportunità di stare davanti a Gesù.

Luisa S.: Aggiunge che le Giornate Eucaristiche le sono piaciute, ma che purtroppo al sabato pomeriggio c'è stata poca partecipazione e che bisognerebbe estenderle di più.

Don Luca A.: Nessuno si deve giustificare, noi siamo un Consiglio, valutiamo se una cosa è bene, non è bene, se è da cambiare, dobbiamo valutare le cose. Ricorda inoltre che il CPCP aveva detto di concentrarsi sulle iniziative già esistenti.

Aggiunge che le Giornate Eucaristiche sono state positive, gli è sembrato di cogliere un'esperienza positiva per tanti.

Per l'Adorazione Eucaristica a Calderara ribadisce quanto ha già avuto occasione di dire a qualche parrocchiano, e cioè che il parroco può invitare, ma poi sono i membri della comunità a dover sentire il desiderio e l'impegno di essere presenti; dopo non ci si deve lamentare se non si fanno iniziative in tutte le chiese. Sta a voi provare a stimolare, organizzare ed invitare.

3. Verifica orario S. Messe feriali pomeridiane nella Parrocchia di Dugnano

- Tenere magari per questo Anno Santo, una volta al mese, la S. Messa delle 6.30 a Dugnano, orario e luogo comodi per chi poi va a prendere il treno.
- Bisogna riflettere sull'orario delle S. Messe. Ci dobbiamo chiedere se hanno senso due S. Messe alle 9 al mattino e soprattutto le due in contemporanea al pomeriggio a Dugnano alle 17 (Chiesa e Ricovero). Poiché le S. Messe sono partecipate prevalentemente da casalinghe e pensionati il CPCP decide di tenere quella delle 17 al Ricovero a Dugnano. Poi sul ritorno della S. Messa in Santuario questa primavera/estate se ne parlerà più avanti.
- Messa per i defunti del mese: in alcuni casi la partecipazione è scarna, andrebbe un po' più valorizzata.
- Bisognerà pensare in futuro anche alla Messa infrasettimanale che si tiene al Santuario.

4. Nomina nuovo rappresentante al Consiglio Pastorale Decanale

Roberto G.: spiega che il Consiglio Decanale è composto da Paderno, Varedo e Limbiate. Con Don Angelo Gornati, ex Decano, a causa della mancanza di partecipazione, si era deciso di non fare un Consiglio permanente, ma formato da sette persone che stabilissero gli argomenti da affrontare e poi si convocassero le Commissioni dei singoli CP che affrontassero quei temi. Le riunioni sono tre volte all'anno. Il nuovo Decano è Don Giuseppe Grisa. Con l'arrivo del nuovo Decano bisogna nominare un nuovo Consiglio. Attualmente il nostro rappresentante è Roberto Ghioni.

Don Luca A.: rilancia la candidatura di Roberto G., ma chiede a tutti di pensarci.

Comunicazioni: Varie ed eventuali

Don Luca A.: comunica

- Visita Pastorale del Cardinale il 26 novembre dalle 21 alle 22.30 a Varedo.
- Visita del Vicario da noi il 5 febbraio 2016.
- Casa dietro al Santuario: la Caritas Diocesana ha firmato la convenzione con lo Stato e giovedì mattina ci sarà un incontro di responsabili della Caritas Ambrosiana con Don Luca per vedere la casa. Nel frattempo Don Alberio ha chiesto ancora la disponibilità della casa per la Casa Famiglia della sua associazione.
- Fare passaparola della Giornata dell'ospitalità il prossimo 29 novembre.
- 8 dicembre: Festa patronale a Calderara e pregheremo per i 25 anni di diaconato di Don Andrea.
- 13 dicembre: banchetti natalizi di varie associazioni dopo le S. Messe e nel pomeriggio in Oratorio a Dugnano scambio di auguri con tutti i volontari.
- 16 dicembre alle 21 inizio a Calderara della Novena natalizia con benedizione dei ceri.
- Il prossimo CPCP si terrà giovedì 14 gennaio 2016.

La seduta è tolta alle ore 22.45.

Le Segretarie del Consiglio Pastorale

*Elisabetta Gasparini
Annamaria Macagnino
Ida Salvato*

Il Responsabile della Comunità Pastorale

Don Luca Andreini